

## VareseNews

### Mense scolastiche e cibo sprecato: bimbi capricciosi o menù penitenziali?

**Pubblicato:** Giovedì 18 Dicembre 2008

Fra gli argomenti affrontati mercoledì sera in commissione cultura – organismo presieduto da Luciana Ruffinelli – vi era come detto quello delle **mense scolastiche**. Tema sentito visto che molti consiglieri sono parenti stretti di persone che la scuola frequentano per studio o lavoro, quando non vi sono coinvolti professionalmente in prima persona (Mariella Pecchini). Era stata proprio la consigliera del PD ad avanzare un'interrogazione per conoscere quali servizi il Comune potesse o volesse mettere in atto a fronte della cosiddetta "riforma Gelmini" e dei "moduli", da 24 fino a 40 ore settimanali. Al di là della risposta interlocutoria ottenuta – tutto è ancora relativamente in alto mare, a Roma come a Busto Arsizio – si è finito a parlare di mense, visto quanto si prospetterebbe anche con gli orari più ridotti.

**Mensa come "parcheggio"** per bambini in cui genitori potranno passare a ritirarli solo molto dopo l'uscita da scuola: questo uno degli scenari richiamati dall'assessore Fantinati. «La mensa per tutti sarebbe difficilmente sostenibile sul piano economico e logistico» osservava, «mi preoccupa che avendo noi spinto molto il discorso mense, questo diventi poi un abuso. So di molti bambini che di fatto **in mensa non mangiano perchè poi tanto mangiano a casa**, con relativo spreco di cibo... È un problema culturale, manca un'**educazione alimentare** in famiglia oltretutto, e non è che si può sprecare perchè tanto *"l'è ul Comün..."*» L'assessore richiamava le ingenti e **crecenti risorse** destinate ogni anno al settore scuola dall'amministrazione, oltre ad esprimere un timore che la riorganizzazione in corso del settore scuola non finisca per spostare dei problemi a carico dello Stato sulle spalle notoriamente deboli dei Comuni.

Corrado (Rifondazione), forte dell'esperienza di un figlio scolaro e di una moglie insegnante alle scuole Tommaseo, poneva il problema della **qualità** del cibo che arriva in mensa. Inevitabile andare ad affrontare la questione della mancanza di un **centro cottura** in città, **già oggetto di osservazioni a inizio anno** e per ora messo sotto il tappeto con una destinazione al 2011 nel piano triennale delle opere, come ricordava il collega del gruppo misto Cislagni. Perchè oggi, con istituti in cui è impossibile a norma di legge lo "scodellamento" (riscaldamento) dei cibi in arrivo dal remoto centro di cottura spesso è freddo e poco appetibile. Quanto alla ventilata possibilità di passare il sovrappiù alle mense per i poveri, ad esempio presso i Frati, per quanto possibile l'operazione risulterebbe poco utile, essendo quelle già adeguatamente rifornite.

Per l'assessore Fantinati, che di tanto in tanto visita e sperimenta di persona le mense scolastiche, pasto incluso, **«la qualità è in genere giudicata sufficiente»**, ma ciò non basta. I bambini saranno pure capricciosi e viziati, nonchè allergici a verdure e frutta che vanamente gli si mettono in tavola, ma secondo i commissari d'opposizione la necessità di un centro cottura in città è imprescindibile. E la zona industriale, osservano, potrebbe essere una sede ideale. Si prenderebbero con ciò due piccioni con una fava: perchè, lo ricordava lo stesso assessore, «le necessità della scuola sono solo una parte della richiesta potenziale di mense in città».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

